

# Magatti: nella globalizzazione le religioni devono saper convivere

## BergamoIncontra

Il sociologo Mauro Magatti a confronto con Giorgio Vittadini sul tema della tolleranza nella modernità

L'incontro con l'altro, come l'incontro tra civiltà, culture e religioni diverse, richiede un cammino paziente, faticoso, umile, fatto di dialogo, di presenza e vicinanza: il tema della tolleranza e il desiderio di raccogliere le sfide che la modernità pone per costruire nuovi percorsi di convivenza sono stati la centro del dialogo, moderato da Tommaso Minola, tra Mauro Magatti, docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano, e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, intervenuti ieri a BergamoIncontra.

«C'è un collegamento tra la fatica dell'incontro con l'altro e gli atti di terrorismo di questi mesi - ha esordito Magatti -; per l'altro ciascuno di noi è una ferita, ma anche una feritoia attraverso la quale possiamo uscire dal nostro guscio. Il problema di oggi è l'affermazione dell'individualismo che ci rinchioda e ci rende soli per il rifiuto di andare verso l'altro».

Ma questo, ha osservato il sociologo, vale anche sul piano sociale più generale: «Oggi - ha affermato - culture diverse si incontrano: è una relazione problematica e faticosa. Il rapporto tra mondo islamico e occidente è complesso: trovare un punto d'intesa per una convivenza è una sfida storica. Per questo non basterà che qualcuno decida per noi: nessuno ha la soluzione e sa come fare concretamente, ma



Mauro Magatti FRAU



Giorgio Vittadini FRAU

occorre fare un pezzo di strada insieme e facilitare lo scambio. L'altro è la nostra salvezza perché ci porta oltre noi stessi, ma è anche la nostra ferita». La costruzione della famiglia umana, ha insistito Magatti, «è un obiettivo al quale ciascuno può dare un contributo per fare un passo avanti in un cammino d'incontro che oggi è irto di difficoltà». Negli ultimi anni, ha sottolineato Vittadini riferendosi alle due guerre del Golfo, «ci si è mossi pensando di imporre la democrazia dall'alto e con le armi: da qui si è scatenato il terrorismo».

I Francescani ha proseguito Vittadini, «sono, invece, in Terra Santa da ottocento anni: è un modo per affermare un presenza, per porre un'identità in modo umile, senza arroganza. L'alternativa all'identità posta con violenza è una presenza come stile di vita umile. Occorre ripartire dall'incontro: la ricerca della verità e una fede senza forme di imposizione sono fattori di costruzione. E, nel lungo periodo, la possibilità di una ricostruzione pone la possibilità della convivenza: avere fretta porta ai disastri di questi anni». Affron-

tando il tema delle diverse forme di fondamentalismo, Magatti ha ricordato che «far coincidere la legge con la vita porta alla violenza: la sfida che abbiamo di fronte è costruire una civiltà non delle leggi, ma dove ognuno dialoga alla ricerca di quelle verità a cui tutti aspirano».

Nella globalizzazione, ha rimarcato Magatti, «le religioni devono saper convivere e nel futuro saranno diverse da oggi: per questo serve la virtù della forza». Di fronte a questa nuova sfida Vittadini ha ricordato la «necessità di vivere il cristianesimo con lo stupore che ti colpisce e non ti fa sentire superiore: siamo all'inizio di un nuovo mondo e dobbiamo decidere se vogliamo difendere qualcosa di cupo o di solare che ci unisce e ci fa vincere la paura». «Oggi c'è una grande menzogna - ha aggiunto Magatti -: si afferma l'uomo come isola e si crede che la libertà consista solo nel consumo di pezzi della realtà. Al contrario, siamo esseri in relazione e la libertà significa generare e dare un contributo alla costruzione della realtà».

**Gianluigi Ravasio**